

L'Unità
del lunedì

AVVENIMENTI SPORTIVI

L'Unità
del lunedì

LE PRIME CONTINUANO A RESPINGERE OGNI ATTACCO

Al Milan lo "scudetto d'inverno"

La Lazio migliora ma è piegata dall'Inter: 2-1

Forse in fuorigioco il goal di Lindskog

Angelillo e Tozzi hanno segnato le altre due reti — Giù di corda i neroazzurri

Così il 2-1 dell'Olimpico

LAZIO: Col: Molino, Lo Buono, Carradori, Jantich, Pozzan, Bizzarri, Fagnola, Tozzi, Costantini, Prioli.
INTER: Matteucci, Longaro, Guarneri, Invernizzi, Cardarelli, Bolchi, Bielelli.

Venturi, Angelillo, Lindskog, Corso.
Arbitro: Marchese di Napoli.
Reti: nella ripresa al 6' Lindskog, al 31' Angelillo, al 43' Tozzi.

Note: spettatori 50 mila circa, tempo bello, terreno in ottime condizioni, con forte vento di tramontana. Tre incidenti a Costantini, Matteucci e Bolchi, calci d'angolo 7 a 1 per la Lazio.



INTER - LAZIO 2-1. Il tanto discusso goal di LINDSKOG. Lo svedese ha già scontato il tiro mentre JANICH sta tentando di recuperare ma si trova ancora dietro il neroazzurro. Degli altri difensori laziali MOLINO e LO BUONO stavano ancora più avanti tanto che anche Bielelli è apparso in fuorigioco di posizione come tale però non influente sull'azione. Pertanto l'unico dubbio riguarda la posizione di Lindskog al momento in cui ha raccolto il passaggio di Venturi: e la foto sebbene limitata ad un solo scorcio dell'azione sembra giustificare le vivaci proteste dei laziali.

Questa Lazio è anche sfortunata: proprio quando sembrava che stesse per scrollarsi di dosso la "jella" da cui è stata perseguitata ultimamente, proprio mentre stava costruendo alle corde un avversario per la verità molto al di sotto della fama che lo aveva preceduto, una mazzetta fra capo e collo è venuta a metterla nuovamente in ginocchio. Sentite come è andata. Era il 6' della ripresa e un lungo lancio dei difensori neroazzurri faceva sparire la palla sui piedi di Lindskog appostato sulla sinistra: immediatamente Molino, Lo Buono e Jantich scattarono in avanti stracciandosi per sottolineare la posizione di fuorigioco dello svedese ma l'arbitro non se ne dava per inteso. Ed in realtà è difficile dire se avesse ragione anche se tutti i laziali sono pronti a giurare il contrario.

Lindskog allora indugiava incerto: ma poiché il fischio di Marchese non veniva, affine si decidera a sparare in porta un pallone reso che si inflava appollato all'incrocio dei pali. Ed era goal, nonostante le proteste dei laziali, nonostante l'arbitro si persuadesse ad interpellare anche il segnalatore: era il goal che imprimeva la svolta decisiva alla partita. Perché la Lazio era costretta a gettarsi avanti allo sbaraglio, perché il morale dei biancoazzurri era di nuovo a terra, perché infine i giocatori romani erano ormai a corto anche di energie: e pertanto non c'era da stupirsi se l'Inter riusciva a raddoppiare al 31' quando raccogliendo un centro fastidioso di Bielelli Angelillo riusciva a deviare il pallone in porta accreditandolo con l'esterno del piede.

Anci così come si erano messe le cose è da accreditare a merito della Lazio se è riuscita a dimezzare le distanze con un personalissimo goal di Tozzi a due minuti dalla fine. E tutto sommato dunque non si può gettare nuovamente la croce addosso ai giocatori in maglia biancoazzurra che hanno fatto tutto il possibile anche se sono stati agevolati dall'inconsistenza dell'avversario forte solo nei reparti difensivi (rinforzati dagli ottimi Bolchi ed Invernizzi) e scarsamente dotato all'attacco nonostante la presenza di due giocatori del calibro di Angelillo e Lindskog. E' vero che mancava Firmani colpito nella mattinata da due infortuni, ma è anche vero che l'assenza di un solo giocatore non può essere considerata determinante nella economia di gioco di una squadra come l'Inter. Dall'altra parte Lindskog e Angelillo sono dimostrati veramente più di corda: tanto che qualche volta si può dire che il loro è un capocannoniere del campionato si era fatto sostituire da un uomo per chiedere il rinvio della partita.

Scherzi a parte però era un'inter veramente irrisolvibile: un'inter che per di più aveva sbagliato tutto dal principio arretrando di difesa fin dai primi minuti di gioco e permettendo così ai biancoazzurri di scollarsi: di colpo il tempo passava con cui erano scesi in campo.

Poco piano allora i comandi di Fulvio avevano cominciato a prendere confidenza con i tempi di avanzata, ma piano erano stringendosi in una morsa inesorabile: per quanto però la cronaca storica del quinto di marcia laziale, approntata dalla società romana e possessione di Costantini e delle compresse, rimaneva con tutti gli agghiacciati di una morsa inesorabile che non poteva non averne ragione. E' vero che la Lazio aveva anche un'ottima difesa, ma era una difesa che non poteva non averne ragione.

Con il 4' di Tozzi aveva cominciato il passo a Caprioli e dopo che Costantini aveva messo a segno il suo primo goal, il goal di Bielelli, si era avuta una splendida occasione di presentarsi ai romani lancio di Bizzarri in area e Tognin scattava riuscendo a deviare il pallone verso la rete ma proprio addosso a Matteucci che quindi non aveva difficoltà a parare.

LA SCHEDE VINCENTE

Alessandria-Sampdoria	x
Bari-Spal	1
Florentina-Napoli	1
Genoa-Juventus	2
Lanerosi-Udinese	1
Lazio-Inter	2
Milan-Bologna	1
Torino-Roma	x
Triestina-Padova	2
Atalanta-Novara	1
Avellino-Simmenthal	1
Livorno-Lecce	2
Cosenza-Siracusa	1

Il montepremi è di lire 483.189.376. Al 13° spettacolo saranno 130 mila lire circa. Al 12° - L. 6.000.

TOTIP

I corsa: 1-2; II corsa: 1-1; III corsa: 8-8; IV corsa: 1-2; V corsa: 1-2; VI corsa: 1-1.

Il monte premi è di lire 29.939.220. Al punti - 12 - L. 1.663.290; agli - 11 - lire 106.167; al - 10 - L. 6.788.

de sull'eccezionale Bizzarri. E l'inter? L'inter in questo primo tempo aveva condotto su una sola azione degna di nota: ed era stata al 33' quando un cross di Corso dalla linea di fondo veniva raccolto da Anarillo con una splendida manovra che mandava il pallone a battere sulla traversa. Un po' poco per una squadra di rango no? E nessuno è in grado di mettere in discussione il fatto che fosse un'azione degna di nota per la commedia biancoazzurra che in effetti sembrava volere impadronirsi della partita anche all'inizio della ripresa.

Ma il 6' si registrò la possibilità di Lindskog e per il Lazio era una occasione che non poteva non essere sfruttata. La reazione forse ritardata, forse anche troppo, non da permettere di biancoazzurri un esito contrario della palla fuoricampo per la forza del vento. E così il 7' Bizzarri tirava.

ROBERTO FROSI

(continua in 5. pag. 8. col.)

Negli spogliatoi



dell' "Olimpico"

La Lazio si sente perseguitata dalla malattia. Ha giocato contro l'inter sprofondando come un limone. Alla fine della partita i giocatori del bianco avevano una colorita ma il risultato è nero, nerissimo, anche se non è umiliante come quelli delle ultime settimane. Però la Lazio ha giocato con una grande voglia di non perdere, con il proposito di impattare, almeno.

Dieci Pozzan: è questo, per noi, è un periodo nero. Infortunati, sgarbi, sfortuna. Non ce ne va bene una. Avete visto quel primo goal di Lindskog? Se non era fuorigioco quello non mi chiamo Pozzan.

E' facile capire quale è dunque l'opinione dei laziali. La concessione di quel goal molto dubbio è stato l'inizio della sconfitta. E sui quei due goal, dunque, tutti dicono la loro e si sforzano di far capire che c'era da fare. E' vero che i primi lo confermano da una prova indiretta. E dice: «Lindskog, quando ha avuto la palla, non sapeva che fare. Ha sentito alle spalle l'intervento di Anarillo che gli diceva: «Val, val... Lindskog è andato via; è andato via con un tiro che s'indovina una volta su cento».

PAREGGIANO I GIALLOOROSI IN CASA DEI GRANATA (2-2)

La Roma poteva vincere a Torino senza una «svista» dell'arbitro

Jonni ha convalidato un goal di Virgili in fuorigioco - Pestrin e Guarneri hanno siglato il pareggio giallorosso - David influenzato non ha potuto giocare

TALMONO TORINO: Riamanti, Grava, Farina; Bearzot, Zanzer, Bonifazi; Armano, Mazzer, Virgili, Marchi, Crippa.

ROMA: Panetti, Griffith, Corsini, Losi, Stucchi, Guarneri, Ghiglia, Pestrin, Lojodice, Zaglio, Selmosson.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

MARCATORI: nel secondo tempo: al 15' Virgili (T.T.), al 25' Pestrin (R.), al 23' Marchi (T.T.), al 42' Guarneri (R.).

NOTE: il Talmono Torino in maglia bianca col lutto al braccio in memoria dell'ex presidente, Teresio Guastemone. Spettatori: 20.000 circa.

(Dal nostro corrispondente)

TORINO, 25. - E' stato un pareggio sul quale non si fanna mai di discutere perché esistono ragioni valide neppure e nell'altro campo per lamentarsi dell'operato dell'arbitro ed attribuirgli la mancata realizzazione della vittoria. Per la verità Jonni non ha arbitrato peggio che in altre occasioni, ma purtroppo i fatti sui quali ha convocato sono stati così evidenti che proprio per questo è impossibile non chiamarlo in causa. A noi pare che il Talmono Torino abbia sbagliato il campo per lamentarsi dell'operato dell'arbitro ed attribuirgli la mancata realizzazione della vittoria. Per la verità Jonni non ha arbitrato peggio che in altre occasioni, ma purtroppo i fatti sui quali ha convocato sono stati così evidenti che proprio per questo è impossibile non chiamarlo in causa. A noi pare che il Talmono Torino abbia sbagliato il campo per lamentarsi dell'operato dell'arbitro ed attribuirgli la mancata realizzazione della vittoria.



non può impadronirsi, ma in questa circostanza Jonni aveva ragione perché il fallo era stato involontario. Verso lo scendere del secondo tempo Virgili fu impedito da Corsini di avanzare in area: il terreno — da terra — lo accarezzò con un piede ad una certa altezza, ma non si tirò a rete, ma in un momento questi sono gli elementi principali di dissenso sull'operato di Jonni. Altri ce ne potrebbero essere, ma fanno parte di quelle normali circostanze che informano tutte le partite di calcio.

Essa non è in sede di critica il comportamento dei giallorossi e proprio che essi abbiano potuto "stoppa" l'azione di Virgili. Al fatto che il Talmono Torino, in un'occasione, ha mancato una valanga di gol, non è un fatto che si può discutere. La Roma sembrava convinta di non dover forzare per uscire con un risultato di vittoria e in un momento di confusione si trovò al piccolo tratto si trovò poi due volte in svantaggio riuscendo a pareggiare con azioni non del tutto prive di fortuna.

La prima linea non ha saputo distrarsi da un gioco minuto e sterile che si è concretizzato nell'assenza del tiro a rete al contrario il blocco difensivo è stato all'altezza di quanto di meglio si possa vedere per calmare l'impetuosità, decisamente la Roma mancava di David influenzato, ma Losi non lo ha fatto rimpiazzare con Di Carlo, il cui sostituto, Lojodice, è apparso insufficiente. Chi ha deluso è stato Zaglio, troppo anziano del ruolo di mediano, e delle parole verbali in proporzione al volume di rendimento. Nel complesso poi l'azione è stata di un'individualità di livello che non favorisce il Talmono Torino ha fatto un'ottima prova per mobilità e velocità. Non lo si è mai visto con vivere e pericoloso. I suoi uomini sono stati irrisolvibili in un'occasione. E' vero che il fatto di non aver potuto sorprendere dal tiro di Guarneri che portò il risultato sul 2-2 avrebbe colto una bella vittoria. Abbiamo subito far rilevare che il reparto della prima linea ha tratto vantaggio da una assenza, quella di Aro, che è un giocatore di grande classe.

ENZO CORTI

(continua in 5. pag. 8. col.)

L'EROE della DOMENICA

Il più 1-dice male - possiede forse significati oscuri e perniciosi? è stato, e 14 è rimasto.

Sono cinque domeniche di lutto, col maledetto numero a occhieggiare beffardo dai tabelloni delle classifiche. Una rotina di goal. Una serie di disastri. E' storia ben nota, rosa dallo sforzo, dalla tensione, la squadra di Tozzi è andata a picco, s'è svuotata come un sacco di grano nel furore con i vasi di ferro del campionato. Al punto che il suo capitano, quel portiere così bravo un tempo che si chiama Lovati, è messo a soggetto fuorigioco.

Non non siamo esperti né a fare pronostici né a fare pronostici né a fare pronostici.

Non non siamo esperti né a fare pronostici né a fare pronostici.

Non non siamo esperti né a fare pronostici né a fare pronostici.